

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 10 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 051 del 09.02.11

Consiglio Provinciale. Approvata la proposta di perimetrazione del parco degli Iblei

Approvata a maggioranza la proposta di perimetrazione e di zonazione del parco nazionale degli Iblei e delle relative norme di salvaguardia.

Ad inizio di seduta il Consiglio provinciale ha approvato due ordini del giorno che, tra l'altro, impegnano la Giunta provinciale ad intraprendere tutti le azioni amministrative e giudiziarie percorribili, finalizzati alla tutela delle nostre produzioni agricole, a seguito della polemica nata dalla recente trasmissione di RaiUno "Bontà loro" che denunciava presunte infiltrazioni mafiose nella filiera di commercializzazione del pomodoro dop di Pachino.

Subito dopo, in seguito ad un lungo ed articolato dibattito tra i consiglieri dei vari schieramenti politici, con 13 voti favorevoli e 3 contrari, il Consiglio provinciale, ha esitato l'atto amministrativo proposto dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ed elaborato dagli uffici provinciali competenti, riguardante l'ipotesi di perimetrazione del parco, a seguito delle delibere dei comuni di Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana, Modica e Chiaramonte Gulfi.

Prima della votazione finale erano stati discussi due emendamenti esposti in aula, rispettivamente, dal consigliere Alessandro Tumino (Pd) e Giovanni Iacono (Idv). Dopo un ampio dibattito al quale hanno partecipato i consiglieri Marco Nani, Silvio Galizia e Salvatore Mandarà (tPdl), Venerina Padua (Pd), Ignazio Abbate e Franco Poidomani (Gruppo Misto), Bartolo Ficili (Udc), Rosario Burgio (Mpa), i due emendamenti sono stati bocciati dall'aula. Durante la discussione i rappresentanti della minoranza hanno fatto rilevare all'assessore Salvo Mallia che, nei fatti, il Consiglio era stato chiamato a decidere su atti che erano già stati trasmessi alla Regione siciliana e al Ministero dell'Ambiente. Salvo Mallia ha invece chiarito che tutti gli atti amministrativi sin qui compiuti dall'Amministrazione avevano rispettato alla lettera i tempi e i modi previsti dall'iter procedurale imposto da Regione e Ministero.

Il Consiglio è stato aggiornato dal presidente Giovanni Occhipinti a data da destinarsi.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 052 del 09.02.2011

Firmato protocollo d'intesa tra Provincia e la rete dei centri antiviolenza di Siracusa

La rete dei centri antiviolenza di Raffaella Mauceri di Siracusa in sinergia col "Centro Servizi Donne" e l'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Ragusa per sostenere i bisogni delle donne e dei minori vittime di violenza, maltrattamenti e gravi difficoltà, residenti nella Provincia di Ragusa anche attraverso l'immediato rifugio, tramite la Rete, in casa protetta.

Il protocollo d'intesa firmato dall'assessore alle Politiche Sociali prevede anche la collaborazione di conferenze, dibattiti e briefing con gli operatori di tutte le categorie sociali e sarà utile per sensibilizzare il territorio della Provincia di Ragusa sul fenomeno della violenza a donne e minori per favorire un nuovo e diverso atteggiamento culturale delle istituzioni, nonché nuovi e diversi comportamenti individuali e collettivi atti al contrasto e alla prevenzione del fenomeno in parola.

Il prossimo appuntamento vedrà l'organizzazione di un convegno di dibattito sul ddl relativo agli interventi contro la violenza presentato all'ARS ma ancora bloccato.

Il protocollo tende anche a formare le operazioni del centro servizi donne perché tra gli obiettivi ha quello di migliorare sempre più la propria qualità e professionalità in maniera tale da poter essere un fattivo ed adeguato supporto per nostre utenti e per le donne di questa Provincia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 53 del 09.02.2011

Alla Fruit Logistica di Berlino la promozione dei prodotti iblei di qualità

La Provincia Regionale di Ragusa chiama a raccolta buyers, imprenditori e rappresentanti istituzionali a Berlino presso Casa Italia per una degustazione dei prodotti di qualità della terra iblea. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, presente alla Fruit Logistica di Berlino, non ha voluto perdere l'occasione della grande vetrina berlinese per la promozione della produzione orticola di qualità iblea soprattutto dopo la polemica innescata nella trasmissione televisiva 'Bontà loro' di Maurizio Costanzo sul "caro ciliegino" e sulla filiera troppo lunga perché controllata dalla mafia. "La Provincia di Ragusa – afferma Muriana – copre gran parte della produzione orticola della grande distribuzione tedesca ed olandese e così per aprire nuovi mercati non abbiamo voluto mancare all'appuntamento della Fruit Logistica nonostante le ristrettezze di bilancio puntando su una serata di degustazione a Casa Italia, nel centro della capitale tedesca, dove ho invitato a partecipare l'assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e tutti i rappresentanti istituzionali presenti alla principale rassegna dell'ortofrutta europea. Sarà un'occasione per promuovere la nostra produzione di qualità e lanciare sul mercato europeo i prodotti d'eccellenza della nostra terra, al di là delle fumose polemiche di questi giorni".

(gm)

Parco Iblei al decollo

Provincia. Approvata a maggioranza la ripermetrazione, atti a Regione e ministero

MICHELE BARBAGALLO

È stato approvato a maggioranza, con 13 voti a favore e 3 contrari, il documento finale che riguarda la nuova perimetrazione del Parco degli Iblei così come proposto dall'Amministrazione provinciale. Approvato l'atto, il Consiglio provinciale trasferirà le carte alla Regione anche se, come hanno fatto rilevare polemicamente i consiglieri della minoranza, in pratica la Provincia aveva già trasmesso a Regione e ministero dell'Ambiente, tutti gli atti alla luce delle scadenze prefissate.

La nuova perimetrazione è arrivata all'esame del Consiglio provinciale dopo aver atteso (ultimo è stato il Comune di Ragusa) le delibere dei cinque Comuni coinvolti. Prima del voto finale sono stati esaminati alcuni emendamenti predisposti da Giovanni Iacono di Idv e Sandro Tumino del Pd, ma la maggioranza li ha bocciati. Ai rilievi della minoranza ha replicato l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia che ha invece chiarito che tutti gli atti amministrativi sin qui compiuti dall'Amministrazione provinciale avevano rispettato alla lettera tempi e modi previsti dall'iter proce-

durale imposto da Regione e Ministero.

Chi plaude all'attività svolta dal Consiglio provinciale è il consigliere Ignazio Abbate, che è anche presidente dell'Unisc. "Finalmente siamo in dirittura d'arrivo - spiega Abbate - con l'approvazione della delibera che recepisce le indicazioni pervenute dalle istituzioni democraticamente elette e responsabili delle scelte amministrative strategiche di pianificazione territoriale Iblea. Con chiarezza si è approvata l'ipotesi di perimetrazione provinciale di circa tredicimila ettari: interessando i Comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Monterosso e Chiaramonte Gulfi nei loro territori montani. La delibera ricalca pienamente le indicazioni che come associazione di categoria Unisc abbiamo sempre chiesto e suggerito, con le firme di oltre settecento aziende iblee. Oggi possono essere rassicurati i tanti cittadini del nostro territorio e i migliaia di imprenditori, che in questi mesi hanno espresso grande preoccupazione per un possibile aumento di nuovi ed estesi vincoli, perché, io in prima persona e anche altri dodici consiglieri Provinciali, abbiamo votato favorevolmente affinché venisse delimitato un parco compatibile alle caratteristiche del territorio ibleo".

PROVINCIA. Esclusi il territorio di Scicli, le cave e la vallata dell'Irminio

Parco degli Iblei, il Consiglio riscrive i confini dell'area

◆◆◆ Approvata a maggioranza dal Consiglio provinciale la proposta di perimetrazione e di zonazione del parco nazionale degli Iblei e delle relative norme di salvaguardia. Ad inizio di seduta, presieduta da Giovanni Occhipinti, il Consiglio ha approvato due ordini del giorno che, tra l'altro, impegnano la Giunta provinciale ad intraprendere tutti le azioni amministrative e giudiziarie percorribili, finalizzati alla tutela delle nostre produzioni agricole, a seguito della polemica nata dalla recente trasmissione di RaiUno "Bontà loro" che denunciava presunte infiltrazioni mafiose nella filiera di commercializzazione del pomodoro di Pachino. Subito dopo, in seguito ad un lungo ed articolato dibattito tra i consiglieri dei vari schieramenti politici, con 13 voti favorevoli e 3 contrari, il Consiglio provinciale, ha esitato l'atto amministrativo proposto dall'as-

sessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ed elaborato dagli uffici provinciali competenti, riguardante l'ipotesi di perimetrazione del parco, a seguito delle delibere dei comuni di Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana, Modica e Chiaramonte Gulfi. Un parco degli Iblei di 14.103. Prima della votazione finale erano stati discussi due emendamenti esposti in aula, rispettivamente, dal consigliere Alessandro Tumino (Pd) e Giovanni Iacono (Idv). Dopo un ampio dibattito al quale hanno partecipato i consiglieri Marco Nani, Silvio Galizia e Salvatore Mandarà (Pdl), Venerina Padua (Pd), Ignazio Abbate e Franco Poidomani (Gruppo Misto), Bartolo Ficili (Udc), Rosario Burgio (Mpa), i due emendamenti sono stati bocciati dall'aula. Durante la discussione i rappresentanti della minoranza hanno fatto rilevare all'assessore Salvo Mallia che,

nei fatti, il Consiglio era stato chiamato a decidere su atti che erano già stati trasmessi alla Regione siciliana e al Ministero dell'Ambiente. Salvo Mallia ha invece chiarito che tutti gli atti amministrativi sin qui compiuti dall'amministrazione avevano rispettato alla lettera i tempi e i modi previsti dall'iter procedurale imposto da Regione e Ministero. E mentre Ignazio Abbate del Gruppo Misto dice che finalmente la vicenda Parco degli Iblei ha imboccato la via conclusiva», Venerina Padua del Pd dice che «la proposta di perimetrazione e di zonazione del Parco degli Iblei non mi trova d'accordo. Non c'era motivazione alcuna di escludere una comunità, come quella di Scicli, che aveva chiaramente richiesto l'inserimento del proprio territorio nella proposta in questione. Non sono state inserite le cave e la vallata del Fiume Irminio». Gianni Iacono è ancora più critico: «Mentre a Siracusa avranno un Parco credibile che porterà "frutti", a Ragusa si avrà un parcheggio anziché un parco che qualcuno, probabilmente pensa di "sfruttare" per attingere prioritariamente ai fondi previsti dalla Legge quadro ma questo non creerà né sviluppo, né occupazione, né turismo». (GN)

Il consiglio ha approvato la perimetrazione a maggioranza dopo una seduta dai toni accesi e contrastati

Parco degli Iblei, sì della Provincia

Iacono (Idv): avremo un "parcheggio". Padua: inspiegabile il no a Scicli

Antonio Ingallina

La proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei è già sul tavolo del ministero dell'Ambiente per le valutazioni conclusive, ma da noi si continua a discutere. Lo ha fatto il consiglio provinciale con notevole ritardo sui tempi previsti. Il parere sulla perimetrazione e le norme di salvaguardia sarebbe dovuto arrivare più di un mese fa, ma l'assise di viale del Fante l'ha rilasciato solo martedì sera. Parere positivo, espresso a maggioranza, ma sostanzialmente inutile ai fini delle decisioni finali. Anche se l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, a questo proposito, ha rilevato in aula che non c'era alcun ritardo e che si stavano rispettando i tempi e i modi previsti dall'iter imposto dalla Regione e dal ministero dell'Ambiente.

In compenso, è stato un consiglio acceso nei toni, com'era prevedibile, considerato che l'argomento ha provocato profonde lacerazioni nella comunità iblea, e non solo quella politica. Non sono mancati neanche gli emendamenti: sono stati due firmati da Alessandro Tumino (Pd) e Giovanni Iacono (Idv), ma entrambi sono stati bocciati dall'aula, dopo un ampio e acceso dibattito al quale hanno partecipato Marco Nani, Silvio Galizia, Salvatore Mandarà (Pdl), Venerina Padua (Pd), Ignazio Abate, Franco Poiodomani (gruppo misto), Bartolo Ficili (Udc) e Rosario Burgio (Mpa).

Anche i commenti del dopo voto sono accesi e contrapposti, come in tutti i momenti che hanno segnato il dibattito sul Parco degli Iblei. Soddisfazione nei toni del consigliere Ignazio Abate, per il quale «oggi possono essere rassicurati i cittadini e gli

imprenditori, che, in questi mesi hanno espresso preoccupazione per un possibile aumento di nuovi ed estesi vincoli». Abate ritiene la delimitazione del parco «compatibile con le caratteristiche del territorio».

In disaccordo totale Giovanni Iacono (Idv) e Venerina Padua (Pd). Il consigliere dipietrista ritiene che l'esito del consiglio provinciale dimostra «il "nanismo" politico che caratterizza la classe politica di questa provincia» Iacono ritiene che, a differenza di Ragusa, «la Provincia di Siracusa ha delimitato un parco omoge-

neo di oltre centomila ettari, costituito dalle riserve regionali, dai Sic e dalle Zps, nonché dal territorio ad elevata naturalità». Di contro, «la Provincia di Ragusa, in maniera irresponsabile e in totale contraddizione con il Piano territoriale provinciale, ha delimitato una superficie di 14 mila ettari, escludendo il parco forza di Ispica, il territorio di Scicli, tutte le cave naturalistiche e la zona Sic della vallata dell'Irminio». Di fatto, conclude Iacono, «la Provincia ha ancora una volta abiurato al proprio ruolo politico di pensare e progettare il futuro.

Il presidente ha fatto il "notaio" mentre il presidente della Provincia di Siracusa ha fatto una delimitazione credibile. Loro avranno un parco che porterà frutti e Ragusa un parcheggio».

Venerina Padua ricorda che «il Parco degli Iblei rappresenta, a differenza di ciò che in molti hanno cercato di far credere, una risorsa, una vera e propria opportunità». Poi, sottolinea che «non c'è motivazione alcuna di escludere una comunità, come quella di Scicli, che aveva chiaramente richiesto l'inserimento del proprio territorio nella pro-

posta in questione». La Padua rimarca che «rispetto a tutta una serie di interventi già posti in essere, relativi ad esempio al Pit "Quattro città e un parco per vivere gli Iblei", sono state spese ingenti risorse per valorizzare aree che, oggi, inspiegabilmente, vengono escluse dalla perimetrazione».

A nome del Pd, Venerina Padua ribadisce le perplessità «per le scelte della maggioranza, che non fanno altro che peggiorare la resa di uno strumento che è stato visto come un limite per lo sviluppo locale». *

GIOVANNI IACONO (IDV)

«Agli altri il vero parco a noi solo il parcheggio»

“Ad altri il Parco degli Iblei, a noi solo il finto parco”. Va giù duro Giovanni Iacono, consigliere provinciale di Italia dei Valori che, dopo le decisioni assunte dal Consiglio provinciale, contesta apertamente e parla di “nanismo” politico da parte di chi ha votato per la ripermimetrazione.

Iacono aveva presentato, come primo firmatario, un emendamento che faceva riferimento alle direttive comunitarie sulla salvaguardia della biodiversità e che, secondo quanto rileva, “evidenziava l'importanza vitale di salvaguardare zone come le cave naturalistiche del territorio di Ragusa e la vallata dell'Irminio”. Ma, dice Iacono con rammarico, l'emendamento è stato bocciato mentre altre zone hanno cercato di approfittare dei vantaggi del parco.

“La Provincia di Siracusa – continua Iacono – malgrado una diversa proposta di perimetrazione proposta da alcuni Comuni contrari alla proposta, ha delimitato un parco omogeneo di oltre 100.000 ettari costituito dalle riserve regionali, dai Sic e dalle Zps. La Provincia di Ragusa, in maniera irresponsabile, ha delimitato una superficie di 14.103 ettari escludendo il parco Forza di Ispica, il territorio di Scicli, tutte le cave naturalistiche e la zona Sic della vallata dell'Irminio. L'esclusione delle cave naturalistiche e della vallata dell'Irminio è da

addebitare interamente al Comune di Ragusa, capofila del fronte contro il parco, che ha delimitato solo ha 1.373 del proprio territorio escludendo le zone di maggiore pregio naturalistico. Ci si chiede cosa si dovrà insediare nelle cave naturalistiche o a ridosso delle cave?”.

Poi l'accusa finale: “La Provincia di Ragusa ha ancora una volta abiurato al proprio ruolo politico di pensare e progettare il futuro. Il presidente Antoci ha fatto il semplice notaio. Adesso mentre Siracusa avrà il parco, noi avremo solo un parcheggio”.

M. B.

VENERA PADUA (PD)

«Scelta inspiegabile l'esclusione di Scicli»

La nuova perimetrazione del Parco degli Iblei, che esclude il territorio di Scicli, suscita molte reazioni. Contraria alla stesura dell'atto adottato dalla Provincia si è dichiarata il consigliere provinciale Venerina Padua del Pd. «Non c'era motivazione alcuna di escludere una comunità, come quella di Scicli, che aveva chiaramente richiesto l'inserimento del proprio territorio nella proposta in questione – rileva la Padua che poi contesta altre scelte e parla di un parco realizzato con poco senso – Non solo è stata estromessa una intera area territoriale, ma chi ha progettato la perimetrazione si è ben guardato dall'inserire anche il sistema delle cave della nostra provincia, circostanza che ne avrebbe permesso l'ulteriore valorizzazione, per non parlare della vallata del fiume Irmínio, altra espressione paesaggistica di rilievo che avrebbe dovuto essere compresa di diritto all'interno della suddetta proposta. Le cave costituiscono, poi, un punto di riferimento insostituibi-

le per il nostro eco-sistema. Sul piano della tenuta idrogeologica e non solo».

«Rispetto agli interventi già posti in essere - continua Padua - relativi ad esempio al Pit "Quattro città e un parco per vivere gli iblei", sono state spese nel recente passato ingenti risorse per la valorizzazione di aree che oggi, inspiegabilmente, vengono escluse dalla perimetrazione. Rimaniamo, dunque, molto perplessi per le scelte della maggioranza che non fanno altro che peggiorare uno strumento che, sin dal suo esordio, è stato visto come una sorta di spauracchio, di limite per lo sviluppo locale».

Per la Padua si è sbagliato a fare questa valutazione: «Un'esagerazione che ha finito col determinare la predisposizione di un pastrocchio, l'attuale perimetrazione appunto, che non ha alcuna ragione d'essere e che, per questo motivo, anche a tutela della comunità in cui vivo, quella di Scicli, mi sono rifiutata di votare».

M.B.

Ragusa: la delibera approvata a maggioranza dal consiglio provinciale

Nuova perimetrazione per il Parco degli Iblei

Critica Venerina Padua per l'esclusione del comune di Scicli, per Ignazio Abbate rispettate le attese del territorio

Il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza, 13 favorevoli e due contrari, la perimetrazione del Parco degli Iblei.

Si tratta della nuova versione del documento di pianificazione territoriale che recepisce le eccezioni che le aziende agricole, partiti politici ed amministratori locali avevano avanzato in questi mesi perché il piano non diventi una cintura di ferro per lo sviluppo del territorio. La proposta del nuovo piano, venuta dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, riguarda l'ipotesi di perimetrazione del parco, sulla base delle delibere dei comuni di Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana, Modica e Chiaramonte Gulfi. Si tratta in particolare di buona parte del territorio montano, non abitato e dove insistono ben poche attività agricole, ben diverso dalla versione originaria che tutela cave, altopiano ed il territorio che digrada verso le zone costiere.

Sono stati proprio i cinque comuni ad avanzare proposte di modifica perché si sono sentiti penalizzati dalla originaria versione del piano che interessa in tutto circa 13 mila ettari. Sulla delibera adottata c'è tuttavia la voce dissenziente di Venerina Padua (Pd) che contesta la esclusione e la tutela del territorio di Scicli « Non sono d'accordo – dice la Padua- Non solo è stata estromessa una intera area territoriale, ma chi ha progettato la perimetrazione si è ben guardato dall'inserire anche il sistema delle cave della nostra provincia, circostanza che ne avrebbe permesso l'ulteriore valorizzazione, per non parlare della vallata del fiume Irmínio, altra espressione paesaggistica di rilievo che avrebbe dovuto essere compresa di diritto all'interno della suddetta proposta. Le cave costituiscono, poi, un punto di riferimento insostituibile per il nostro eco-sistema. Le scelte della maggioranza non fanno altro che peggiorare la resa di uno strumento che, sin dal suo esordio, è stato visto come una sorta di spauracchio, di limite per lo sviluppo locale. Una esagerazione che ha finito col determinare la predisposizione di un pastrocchio».

Per Ignazio Abbate, consigliere del Gruppo Misto e presidente dell'Unsic di Modica, la nuova proposta rispetta le indicazioni di chi vive ed opera nel territorio.

Centri antiviolenza, una rete anche in provincia di Ragusa

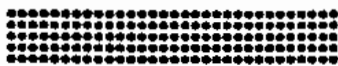
RAGUSA. La rete dei centri antiviolenza di Raffaella Mauceri di Siracusa in sinergia col "Centro Servizi Donne" e l'assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Ragusa per sostenere i bisogni delle donne e dei minori vittime di violenza, maltrattamenti e gravi difficoltà, residenti nella provincia di Ragusa anche attraverso l'immediato rifugio, tramite la Rete, in casa protetta. Il protocollo d'intesa firmato dall'assessore alle Politiche sociali, Piero Mandarà, prevede anche la collaborazione di conferenze, dibattiti e briefing con gli operatori di tutte le categorie

sociali e sarà utile per sensibilizzare il territorio della Provincia di Ragusa sul fenomeno della violenza a donne e minori per favorire un nuovo e diverso atteggiamento culturale delle istituzioni, nonché nuovi e diversi comportamenti individuali e collettivi atti al contrasto e alla prevenzione del fenomeno in parola.

Il prossimo appuntamento vedrà l'organizzazione di un convegno di dibattito sul ddl relativo agli interventi contro la violenza presentato all'Ars ma ancora bloccato.

G. L.

PROVINCIA. Collaborazione tra il Centro servizi e la Rete antiviolenza



**«CASE
PROTETTE»
PER LE VITTIME
DI ABUSI**

●●● Avviata la collaborazione tra il "Centro Servizi Donne" dell'assessorato provinciale Politiche Sociali e la Rete Centri Antiviolenza di Raffaella Mauceri di Siracusa. L'impegno sarà quello di sostenere i bisogni delle donne e dei minori vittime di violenza, maltrattamenti e gravi difficoltà, resi-

denti nella Provincia di Ragusa anche attraverso l'immediato rifugio, tramite la Rete, in casa protetta. *(Nella foto di Tiziana Bianco da sinistra Margherita Cannata, Romina Licciardi, Raffaella Maugeri, l'assessore Piero Mandarà, Patrizia Ruggeri, Delizia Di Stefano ed Alfredo Farini).* (GN)

Firmato accordo Assistenza alle donne vittime di violenza

Formazione e assistenza legale, psicologica e logistica per le donne e i minori vittime di violenza nel territorio della nostra provincia. E' l'oggetto del protocollo d'intesa triennale firmato ieri mattina a Palazzo della Provincia. A sottoscriverlo sono stati la Rete dei centri Anti-violenza della provincia di Siracusa e il Centro servizi donne sito nella sede dell'assessorato provinciale ai Servizi sociali.

Un accordo che impegna l'associazione aretusea, presieduta da Raffaella Maugei, realtà consolidata a livello regionale, a diffondere anche in provincia attraverso convegni, dibattiti e corsi una cultura atta a contrastare e prevenire la diffusione del fenomeno della violenza di genere nel territorio ibleo.

Il centro servizi donne, coordinato da Romina Licciardi e attivo dallo scorso mese di luglio, patrocinerà iniziative culturali e momenti formativi destinati al personale del centro e alle associazioni che si occupano di vittime della violenza. «L'obiettivo è quello di creare una rete di servizi di qualità - ha spiegato l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà - atta a contrastare efficacemente il fenomeno della violenza di genere». + (d.a.)

**AGRICOLTURA: STAND PROVINCIA RAGUSA A RASSEGNA A BERLINO
ASSESSORE RILANCIA QUALITA' POMODORINO DOPO POLEMICHE IN TV**

(ANSA) - RAGUSA, 9 FEB - La Provincia regionale di Ragusa chiama a raccolta buyers, imprenditori e rappresentanti istituzionali a Berlino presso Casa Italia per una degustazione dei prodotti di qualità della terra iblea. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, presente alla Fruit Logistica di Berlino, ha rilanciato la proposta nella vetrina berlinese per la promozione della produzione orticola di qualità iblea soprattutto dopo la polemica innescata nella trasmissione televisiva 'Bontà' loro di Maurizio Costanzo sul "caro ciliegino" e sulla filiera troppo lunga perché controllata dalla mafia.

"La Provincia di Ragusa - afferma Muriana - copre gran parte della produzione orticola della grande distribuzione tedesca ed olandese e così per aprire nuovi mercati non abbiamo voluto mancare all'appuntamento della Fruit Logistica nonostante le ristrettezze di bilancio puntando su una serata di degustazione a Casa Italia, nel centro della capitale tedesca, dove ho invitato a partecipare l'assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e tutti i rappresentanti istituzionali presenti alla principale rassegna dell'ortofrutta europea". (ANSA).

CATALOGO MULTIMEDIALE

La Provincia scommette sul web

Il territorio della provincia iblea adesso potrà essere conosciuto più nel dettaglio da tutti i navigatori web e dunque da ogni parte del mondo. Ambiente, frastagliate coste, principali monumenti. Basterà un click per poter fare, comodamente seduti sulla propria poltrona, una visita virtuale in questo lembo di Sicilia. Ma c'è anche di più. Si potrà, una volta implementato il sistema, procedere anche alla visita dei vari hotel o dei vari ristoranti presenti in provincia di Ragusa e aderiranno, per poter perfino prenotare on line dopo aver "visitato" virtualmente i loro interni.

Sono alcuni dei "meravigliosi" aspetti che permette il rivoluzionario catalogo multimediale della provincia iblea che è stato presentato ieri mattina alla stampa ma che sarà operativo, on line, a partire da giorno 17 febbraio, quando, in contemporanea, sarà ufficialmente presentato alla Bit, la borsa internazionale del turismo. Una grande opportunità per l'area iblea che, attraverso gli strumenti telematici, potrà essere conosciuta

da possibili nuovi turisti. L'iniziativa è stata voluta, con un investimento di 9000 euro, dalla Provincia regionale di Ragusa ed è stata realizzata da Gianfranco Guccione. Insomma i siti Unesco si potranno visitare in tre dimensioni direttamente sullo schermo del proprio personal computer. E anche alla Bit se ne darà una dimostrazione con un computer che sarà sistemato presso lo stand promozionale. Il presidente Franco Antoci, presentando l'iniziativa ieri mattina, ha rimarcato l'importanza e la valenza di questo innovativo strumento che racchiudere non solo le bellezze monumentali e ambientali, ma anche le principali manifestazioni con una serie di fotografie e di pagine da sfogliare, proprio come un vero catalogo di carta, da Ibla Grand Prize all'Addio all'Estate a Marina di Ragusa, ai tanti eventi disseminati in provincia. "È un'iniziativa che ho curato personalmente - commenta il presidente della provincia Franco Antoci - e ne sono veramente fiero".

M.B.

PROVINCIA. Presentata l'iniziativa promozionale in vista della «Bit» di Milano

Turismo, un catalogo «multimediale» sul patrimonio storico-artistico ibleo

●●● In vista della imminente Borsa Internazionale del Turismo la Provincia presenta un prodotto multimediale di grande valenza turistica, capace di esaltare le peculiarità storico-artistiche, paesaggistiche ed eno-gastronomiche del territorio ibleo. Il catalogo, realizzato dal fotografo Gianfranco Guccione, sarà online dal 17 febbraio, accessibile tramite il sito istituzionale della Provincia. «Attraverso quest'opera sarà possibile effettuare una visita virtuale, con l'ausilio di una guida narrante in più lingue, a circa una ses-

santina di siti storico-artistici - spiega il presidente della Provincia Franco Antoci - corredati di viste panoramiche a 360° e di apposite schede descrittive di approfondimento. Il catalogo si presenta come un vero e proprio volume da sfogliare. Abbiamo predisposto diverse sezioni capaci di descrivere il nostro territorio attraverso più punti di vista. Oltre i siti Unesco - continua - c'è una parte dedicata ai musei, alle attrazioni naturalistiche, ai riti e alle tradizioni agroalimentari, ai luoghi di Montalbano. Abbiamo inoltre pensato di inserire un capitolo anche per le principali manifestazioni (di carattere culturale ma anche sportivo), per offrire una visione quanto più completa di quanto offre il territorio ibleo». (6N)

La Provincia ha realizzato un catalogo **Bellezze del territorio** **diventano multimediali** **al servizio dei turisti**

Davide Allocca

L'eccellenza informatica al servizio della promozione turistica, attraverso un tour virtuale di oltre 80 monumenti della provincia inseriti in un catalogo multimediale realizzato dalla società airworks.it di Gianfranco Guccione. È l'obiettivo dell'iniziativa «Una provincia a 360 gradi» presentata dal presidente della Provincia, Franco Antoci. «Un progetto che ho curato personalmente - ha spiegato Antoci - e che rappresenta un'occasione preziosa per far conoscere anche a distanza il patrimonio artistico, culturale ed economico del nostro territorio».

Il catalogo multimediale sarà presentato alla Bit di Milano il 17 febbraio, dov'è prevista anche la distribuzione del catalogo ai tour operator. Subito dopo, il catalogo multimediale sarà disponibile on line sul sito internet della provincia.

Il progetto, costato 9 mila euro, prevede per gli utenti la possibilità di visitare anche gli interni dei principali

monumenti del territorio, attraverso una galleria di immagini dettagliata e completa, organizzata come un album fotografico da sfogliare, con didascalie e informazioni storiche su elementi artistici e architettonici di ogni sito in presa diretta. Il catalogo è arricchito inoltre da aree dedicate ad informazioni utili ai potenziali turisti, riguardanti strutture ricettive, orari dei musei, servizi di ristorazione e possibilità di degustazione di prodotti tipici.

«Chi intende trascorrere le vacanze a Ragusa potrà rendersi conto della ricchezza e dell'originalità offerte dalla nostra provincia», ha spiegato Antoci. Le aree relative alle informazioni turistiche sono a disposizione delle imprese del territorio che intendono promuovere, prodotti e servizi «Il catalogo multimediale - conclude Antoci - può rappresentare uno strumento formidabile anche per le aziende iblee che intendono valorizzare a livello internazionale il tessuto economico del nostro territorio». ♦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO IL VOTO

Il Pd alle prese con il caso Battaglia. Il segretario cittadino Calabrese: «Speriamo che le sue nefaste previsioni sulla spaccatura del nostro partito non si avverino»

Il centrosinistra si ritrova

Vertice alle 20 per puntare su un candidato unico, le primarie di coalizione l'alternativa

LA RIUNIONE. E' il momento cruciale per la coalizione di centrosinistra. Dopo l'incontro di stasera, dovrebbe venire fuori il nominativo da contrapporre al sindaco uscente. Nello Dipasquale. Le forze in campo, dal Pd a Idv, oltre a Sel, dovranno misurare le proprie intenzioni e verificare fino a che punto sono disponibili a percorrere un pezzo di strada assieme in questo periodo che anticipa la campagna elettorale vera e propria. Fino a quando non ci sarà una definizione degli orientamenti, è chiaro che non si potrà attivare un'azione specifica di sostegno a questo piuttosto che a quel candidato.

MICHELE BARBAGALLO

Non sarà, almeno nelle buone intenzioni, una lunga notte di discussioni, ma un sereno confronto per decidere come far sintesi sulle tre proposte finora in campo, ovvero quella di Sergio Guastella, fresco di primarie del Pd, Giovanni Iacono per Italia dei Valori e Aurelio Mezzasalma per Sel. Il centrosinistra stasera è chiamato a trovare accordi e a puntare su uno dei tre. Ma ce la farà? I dubbi sono tanti e l'incontro, che comincerà alle 20 nella sede del Pd, potrebbe invece trasformarsi proprio in una lunga notte. Italia dei Valori, che ieri sera ha tenuto la sua assemblea cittadina, dopo cinque anni di dura opposizione a Dipasquale non intende farsi da parte e propone le primarie di coalizione. Ma il Pd è pronto a nuove primarie? E' pronto a mobilitare nuovamente quelle quasi 3000 persone di domenica scorsa?

A loro, dovrebbe spiegare che finora si è scherzato, nel senso che, come dice Idv, si sarebbero potuti mettere i due nomi Pd nelle primarie di coalizione, evitando la selezione interna. Il Pd, dal canto suo, forte della larga partecipazione alle primarie, riparte rinvigorito e difficilmente stasera sarà pronto a mettere da parte il proprio ritrovato "peso specifico", per di più adesso che c'è una dichiarata unità. Un'unità su cui è più volte tornato ieri mattina, in conferenza stampa, il segretario comunale del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese. Accanto a lui il segretario provinciale Salvatore Zago, ma anche i due candidati alle primarie, Sergio Guastella e Nino Barrera, ed ancora i

giovani del Pd, consiglieri comunali e altri importanti pezzi del partito, come Elio Accardi o Carmelo La Porta, per citarne alcuni. Si riparte da un Pd forte, maturo, radicato sul territorio.

Calabrese, che ha parlato anche di un obiettivo di unità raggiunto dalla sua segreteria comunale, non ha mai fatto esplicito riferimento alle dichiarazioni del sen. Gianni Battaglia che ha invece parlato di un partito che presto si spaccherà. Ma chiamati a rispondere, Zago e Calabrese hanno auspicato unità. Su Battaglia, Zago ha detto:

"Quelle dichiarazioni riguardavano la sua critica alle primarie".

Calabrese ha aggiunto: "Auspichiamo che le nefaste previsioni di Battaglia non si verifichino mai". Ma il Pd potrà allearsi con Mpa e Api? Calabrese non lo esclude per il turno di ballottaggio, mentre Zago, su Vittoria, ha spiegato che il Pd sta cercando di allargare la coalizione. Riferendosi agli altri partiti del centrosinistra del capoluogo, in particolare Idv, Sel e Fed, Zago ha ribadito che "non poniamo veti ma nemmeno li accettiamo", mentre Cala-

brese ha ribadito che il Pd non si porrà come un partito con un peso maggiore in termini percentuali, ma ha anche chiesto un "atto di responsabilità" per far convergere il proprio sostegno per un'alternativa compatta all'attuale governo della città. Un'alternativa che, dice Calabrese, è benissimo rappresentata da Guastella che incasserà anche l'appoggio di Barrera. "Un atto di coerenza", ha detto Barrera, verso il quale è arrivato un applauso spontaneo da parte dei presenti anche per essersi speso e messo in gioco.

INFRASTRUTTURE

Ragusa-Catania vertice a Roma sos di Minardo

Il deputato nazionale incontrerà il direttore del dipartimento del Tesoro per verificare l'iter di un'opera che sta facendo i conti con tutta una serie di ritardi che rischiano di minarne la realizzazione

La Ragusa - Catania, e il suo raddoppio, saranno al centro di un incontro urgente che si svolgerà martedì prossimo, 15 febbraio, a Roma, tra l'on. Nino Minardo e il direttore Prospero del Dipartimento del Tesoro al Ministero dell'Economia. Minardo, sollecitato più volte dal presidente della Provincia, Franco Antoci, già invitato a partecipare al nuovo incontro romano, ha presentato un'interrogazione al ministro Tremonti. Il parlamentare nazionale, pur ribadendo che sul raddoppio della Ragusa - Catania "gli uffici preposti, che da mesi mi rassicurano sul corretto iter e su una pronta soluzione del problema", ma rendendosi conto che di fatto "non hanno ancora sbloccato l'iter realizzativo del raddoppio autostradale", ha dunque deciso di interpellare Tremonti per "fare chiarezza, superare e chiarire una volta per tutte le difficoltà esistenti".

Il deputato del Pdl ricorda che il progetto risulta provvisto di tutti i pareri e autorizzazioni necessari ed è già stato esitato favorevolmente in sede Via e approvato dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. L'intervento è inserito nella programmazione pluriennale dell'Anas che ha promosso la realizzazione dell'opera in regime di partecipazione pubblico-privata. Il Cipe ha approvato il progetto ed individuato la copertura finanziaria per quanto riguarda la parte pubblica dell'investimento, inoltre lo scorso luglio ha approvato la convenzione tipo tra l'Anas e i futuri realizzatori del collegamento autostradale Ragusa - Catania.

"Con la firma di Tremonti, l'Anas potrà formalizzare il bando e far scattare la procedura della comparazione tra le offerte in campo - dice Minardo - L'interrogazione da me presentata chiede al ministro se le rassicurazioni più volte accordatemi siano ancora in essere, ed in caso affermativo

quando sarà firmata la convenzione del project financing che consentirebbe l'avvio dell'autostrada". Minardo dice che ieri mattina ha avuto modo di confrontarsi anche con Prospero che ha ribadito che comunque "c'è grande impegno sulla realizzazione del project financing, che riguarda anche due altre importanti infrastrutture nazionali e già nei giorni scorsi è stato risolto un primo dubbio importante riguardante la clausola finanziaria. Manca solo un ultimo chiarimento procedurale". Ed intanto continua l'attenzione del territorio sull'iter di raddoppio. E fioccano le adesioni alla nuova marcia lenta che servirà a protestare per richiamare l'attenzione della Regione e del Governo nazionale. Aderisce anche il deputato regionale Pippo Digiacomo che chiede anche di impegnarsi non solo per il raddoppio ma anche sull'aeroporto di Comiso.

M.B.

INTERROGAZIONE. Minardo scrive a Tremonti

Il raddoppio della Statale Pdl in pressing sul governo

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Dopo la proclamazione della giornata di protesta per il 7 marzo, con la marcia lenta da Ragusa a Catania, ieri è sceso in campo il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo che ha chiesto ed ottenuto un incontro urgente per martedì con il direttore Antimo Prosperi del Dipartimento del Tesoro al Ministero dell'Economia per sbloccare l'iter. «Sono stato più volte sollecitato - afferma Nino Minardo - dal presidente della Provincia Franco Antoci, che è anche presidente del Comitato tecnico operativo della Ragusa-Catania, e considerando che, ad oggi, gli uffici preposti, che da mesi mi rassicurano sul corretto iter e su una pronta soluzione del problema, non hanno ancora sbloccato l'iter realizzativo del raddoppio autostradale, ho ritenuto necessario presentare un'interrogazione al Ministro Tremonti per fare chiarezza, superare e chiarire una volta per tutte le difficoltà esistenti». Il progetto risulta provvisto di tutti i pareri e autorizzazioni necessari ed è già stato esitato favorevolmente

in sede V.I.A. e approvato dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente. L'intervento è inserito nella programmazione pluriennale dell'Anas spa che ha promosso la realizzazione dell'opera in regime di partecipazione pubblico-privata, ma per il via libera manca l'ultima firma del Ministro Tremonti. «Il Cipe - afferma Minardo - ha approvato il progetto ed individuato la copertura finanziaria per quanto riguarda la parte pubblica dell'investimento, inoltre lo scorso luglio ha approvato la convenzione tipo tra l'Anas e i futuri realizzatori del collegamento autostradale. L'interrogazione da me presentata chiede al Ministro Tremonti se le rassicurazioni più volte accordatemi siano ancora in essere, ed in caso affermativo quando sarà firmata la convenzione del project financing che consentirebbe l'avvio dei lavori per l'autostrada. Intanto sulla vicenda è intervenuto anche il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, che chiede ad Antoci di coinvolgere nella vertenza le forze politiche che lo sostengono». (*SM*)

L'on. Nino Minardo ha ottenuto per martedì pomeriggio un incontro con il direttore generale del dipartimento del tesoro

Ragusa-Catania, si ritorna a Roma

Presentata anche un'interrogazione a Tremonti: per riavviare l'iter manca solo la sua firma

Giorgio Antonelli

Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ed il presidente della Provincia, Franco Antoci incontreranno martedì prossimo alle 15 il dirigente generale del dipartimento del Tesoro al ministero dell'Economia, Antimo Prosperti, per verificare in prima persona l'impasse che ha nuovamente bloccato l'iter tecnico-procedurale del project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania. Nino Minardo, nel contempo, ha presentato un'interrogazione al ministro Giulio Tremonti, proprio al fine di capire gli ostacoli che si frappongono alla firma dello schema di convenzione e, quindi, al completamento della procedura tecnico-amministrativa.

Stanco della continue, ma vane promesse dei funzionari ministeriali, subissato dalle pressioni del presidente Antoci (che guida anche il comitato tecnico operativo che vigila sull'iter della Ragusa-Catania), il deputato nazionale Nino Minardo ha rotto-gli indugi. Più volte, il parlamentare modicano, infatti, aveva assicurato, proprio sulla base delle indicazioni avute da Roma, che la firma di Giulio Tremonti fosse cosa fatta. Al nostro giornale, per questo, aveva "garantito" che il placet ministeriale sarebbe arrivato prima di Natale. A metà gennaio, dopo aver sentito per l'appunto il direttore Prosperti,

ci aveva comunicato che l'istruttoria era stata ultimata e che mancavano solo adempimenti minori, peraltro comuni ad altri due progetti di finanza oltre che alla "Ragusa-Catania", perché giungesse l'agognato imprimatur di Tremonti. Indispensabile perché l'Anas possa formalmente acquisire le offerte dei due raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato in tal senso formale interesse e compararle con quella del general contractor, onde giungere all'aggiudicazione definitiva della gara.

È dalla scorsa primavera che, di fatto, si attende questo momento. Ossia l'"autografo" (meramente formale) di Giulio Tremonti. Vanamente. Nelle more, a seminare ulteriore confusione e preoccupazione, è intervenuta anche la sortita del governatore Raffaele Lombardo che il 30 agosto scorso ha inteso revocare il cofinanziamento regionale di 218 milioni. Una "provocazione" (non si può stracciare un assegno già emesso e, comunque, le risorse rientrano tra i fondi Fas mai trasferiti alla Regione), quella di Lombardo, di cui i "burocrati" romani non avrebbero tenuto in alcun conto. Ma la firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti non è egualmente arrivata.

Nino Minardo si è perciò... spazientito. Da qui, la formale presa di posizione, con l'interro-

gazione rivolta al ministro dell'Economia «per fare chiarezza, superare e chiarire una volta per tutte le difficoltà esistenti. Chiedo al ministro se le rassicurazioni, più volte accordate, siano ancora in essere. Ed in caso affermativo, quando sarà firmata la convenzione del project financing che consentirebbe l'av-

L'on. Nino Minardo: «Fare chiarezza una volta per tutte sulle difficoltà»

vio dell'autostrada». Ma il deputato modicano non si è fermato all'atto ispettivo. Da Antimo Prosperti ha avuto ieri ulteriori rassicurazioni: mancherebbe soltanto «un ultimo chiarimento procedurale». In ogni caso, riscontrando anche l'istanza del presidente Antoci, l'on. Minardo ha chiesto ed ottenuto un incontro per martedì prossimo alle 15.

La decisione assunta dall'Osservatorio permanente (entrato, peraltro, paradossalmente ed anacronisticamente nel mirino censorio del capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia; di

organizzare per il 7 marzo una nuova "marcia lenta" da Ragusa all'aeroporto di Fontanarossa, intanto, ha avuto la piena adesione del deputato regionale del Pd, Pippo Digiacoimo. L'esponente del centrosinistra, però, ha «suggerito un'integrazione al contenuto della protesta, cioè quello dell'apertura dell'aeroporto di Comiso».

Per Digiacoimo, infatti, il raddoppio della Ragusa-Catania e l'attivazione del "Magliocco" sono «i due punti cruciali del sistema infrastrutturale della provincia iblea, entrambi fermi per una

firma che dovrebbe essere giustapposta dallo stesso ministro. Facciamo sentire alto il nostro sdegno e la nostra sofferenza. Partecipiamo in massa a questa manifestazione tutt'insieme: politica, sindacati, associazioni, cittadini. È giusto che pretendiamo attenzione urgente per il raddoppio della strada statale 514 e l'apertura dell'aeroporto di Comiso, pronto da anni e ancora chiuso. Essi sono due strumenti formidabili per il rilancio dell'isola felice che il 7 marzo dimostrerà a tutta l'Italia di non essere per nulla provincia "babba".

MODICA

Firme falsificate sulle liste elettorali chiesto rinvio a giudizio per Calvo

Chiesto il rinvio a giudizio per il segretario provinciale del Pri Gino Calvo (nella foto), il procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Modica, Francesco Pulejo, a conclusione delle indagini ha trasmesso al Giudice dell'udienza preliminare la richiesta di rinvio a giudizio di Biagio Calvo, detto Gino. È accusato di aver falsificato le firme di 88 persone indicate quali sottoscrittori della lista di candidati dell'edera presentata per il rinnovo delle elezioni del Consiglio provinciale di Ragusa, collegio di Modica. L'imputazione che è stata configurata riguarda il "reato elettorale di falsità in autenticazione delle sottoscrizioni di liste di elettori continuata in relazione all'articolo 479 del codice penale, come previsto dalla Corte Costituzionale, con sentenza numero 394/2006 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, nella qualità di consigliere della Provincia regionale di Ragusa, in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale del

13/14 maggio 2007, autenticato le sottoscrizioni duplicate in liste diverse delle sottoelencate persone (le quali non riconoscevano come propria la firma apposta nei fogli aggiuntivi a fianco di ognuna di esse)". Va ricordato che i repubblicani del Pri allora non vennero ammessi dalla commissione elettorale

perché la documentazione era stata presentata fuori tempo massimo e, soprattutto, perché mancavano alcune firme, così come richiesto dalla legge. Si sono svolte quindi da tempo delle indagini in merito a questa vicenda e sono state interrogate in merito diverse persone dalla polizia giudiziaria che opera nell'ambito della procura della Repubblica. Pare che ci siano stati dei candidati inseriti in lista a loro insaputa e perfino delle firme apocrife.

Il responsabile provinciale del Partito Repubblicano, Gino Calvo, che è anche assessore del Comune capoluogo, all'epoca dell'avvio dell'inchiesta giudiziaria, diverso tempo fa, ebbe a dire di non sapere nulla in merito ad eventuali firme false inserite allora da qualcuno a sostegno della lista dei candidati. Anche se non si sono avuti effetti d'alcun genere in ambito politico-elettorale, essendo stata la lista di Calvo esclusa per altri motivi, e quindi non inserita fra quelle accettate dall'apposita commissione.

CI. BU.

TRIBUNALE. La vicenda che vede coinvolto il segretario provinciale del Partito repubblicano italiano risale al 2007

«Firme false per presentare la lista» Chiesto il rinvio a giudizio per Calvo

Avrebbe falsificato le firme di 88 cittadini indicati come sottoscrittori della lista del Pri alle elezioni del Consiglio provinciale del maggio del 2007.

Saro Cannizzaro

●●● Avrebbe falsificato le firme di ottantotto persone, indicandole quali sottoscrittori della lista del Partito Repubblicano Italiano per competere alle elezioni provinciali del 13 e 14 maggio 2007 nella Circoscrizione di Modica. Il Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, ha chiesto al Giudice dell'udienza preliminare il rinvio a giudizio di Biagio Calvo, detto Gino, comisano, attuale assessore comunale a Ragusa e segretario provinciale del Pri. È stato accusato, come si diceva, di avere falsificato le firme e, dunque, del reato elettorale di falsità in autenticazione delle sottoscrizioni di liste di elettori continuata, come previsto dalla Corte Costituzionale, con sentenza 394\2006, per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, nella qualità di consigliere provinciale di Ragusa, in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale del 13\14 maggio 2007, autenticato le sottoscrizioni duplicate in liste diverse delle sotto elencate persone (le quali non riconoscevano come propria la firma apposta nei fogli aggiuntivi a fianco di ognuna di esse). Fu una fase pre-elettorale molto travagliata per i Repubblicani fi-

no a quando, un paio di settimane prima della contesa elettorale, la prima sezione del Tar di Catania aveva riammesso il Pri alle elezioni anche in presenza di un contro-ricorso. Il Pri era stato escluso per un vizio di forma da parte delle commissioni circoscrizionali elettorali presso i Tribunali di Ragusa e Modica. Poi, il 3 maggio il Tar aveva riammesso cautelativamente le liste per i due collegi di Ragusa e Modica. Il Pri, comunque, non prese parte alle elezioni ed allora fu presentato un ricorso da Gino Calvo volto all'annullamento delle elezioni provinciali. Il partito dell'ede-



**OTTANTOTTO
NOMINATIVI
AL CENTRO
DELL'INCHIESTA**

ra si era appellato a seguito dell'esclusione all'ultimo minuto della propria lista perché erano state ravvisate delle presunte irregolarità sui tempi di presentazione, che furono comunque rispettati, come accertato in seguito. Il Presidente del Tar, Zingales, aveva sollevato un quesito alla Corte Costituzionale, avendo ravvisato un fumus di fondo nel ricorso del Pri, riconducibile alla libertà d'espressione degli elettori che in qualche modo, con l'esclusione della lista del partito, sarebbe stata compromessa. (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Siracusa Solidarizzeranno con i produttori del ciliegino dopo le accuse Rai **Galan e Prestigiacomo mercoledì a Pachino**

SIRACUSA. «Mi recherò a Pachino, il prossimo mercoledì, insieme al ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan per manifestare alla comunità dei produttori del pomodorino tutta la solidarietà del governo a difesa di un prodotto che rappresenta una delle eccellenze italiane in campo alimentare». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, sottolineando che «la polemica televisiva che ha danneggiato migliaia di operatori della zona che con pazienza e sacrificio hanno creato una produzione che è ormai simbolo di qualità nel mondo merita una risposta chiara e inequivocabile». «Tutta la filiera di produzione del pomodorino pachino Igp - ha concluso il ministro - è sana, trasparente, garantita e rappresenta

uno di quei comparti modello della moderna agricoltura italiana. Un settore che va sostenuto e promosso e non ingiustamente denigrato».

«Il pomodoro di Pachino è un prodotto straordinario che rappresenta al meglio la qualità del made in Italy all'estero. L'ho trovato anche a Mosca, dove sono stato in visita, constatando quanto l'agroalimentare italiano sia apprezzato ovunque. È nostro dovere difendere quest'eccellenza contro ogni forma di speculazione», ha aggiunto il ministro Galan, aggiungendo che «nel governo i produttori onesti troveranno sempre un convinto alleato».

«Mi dispiace che il sindaco di Vittoria non abbia visto la puntata di "Bontà loro" a cui ho partecipato, perchè avrebbe avuto ampia

soddisfazione di quanto è stato detto di recente sul pomodoro pachino», afferma intanto il conduttore della trasmissione di Raiuno "Occhio alla spesa" Alessandro Di Pietro dopo che il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia ha annunciato una class action contro la Rai. «Nella trasmissione - ha spiegato - ho espresso la mia più convinta solidarietà agli agricoltori aderenti al Consorzio del pomodoro pachino IGP che, ho ribadito, è assolutamente scevro da infiltrazioni mafiose in quanto - ha detto Di Pietro - il suo disciplinare di produzione è assolutamente rigoroso in qualità ed inoltre il suo confezionamento e distribuzione è fatto direttamente in loco e non è soggetto a quei riferimenti fatti dal procuratore Pietro Grasso sulla filiera distributiva». ♦

Regione Una vicenda che si sta trasformando da politica in meramente personale

Il sottosegretario Miccichè guida la "crociata" contro Russo

Assessore Chinnici influenzata, salta la seduta all'Ars sulla Trasparenza

Michele Cimino
PALERMO

Micchè in cerca di firme per cacciare Massimo Russo dall'assessorato alla Sanità. «Non c'è peggior sordo – ha dichiarato il sottosegretario alla Presidenza nel lanciare dalle colonne del suo blog la petizione anti-Russo, che va ad aggiungersi alla mozione di censura annunciata dal capigruppo dell'opposizione – di chi non vuol sentire. La strategia del silenzio adottata dall'assessore alla Sanità della Regione siciliana Massimo Russo sul caso Allegra – ha spiegato – non ci intimorisce, anzi ci sprona a chiederne le dimissioni. Questo atteggiamento tipico di certa cultura del no rappresenta agli occhi dei siciliani onesti la riprova che qualcosa di strano è avvenuto. Un uomo delle Istituzioni, infatti, ha il dovere morale di raccontare come sono andati realmente i fatti, soprattutto dopo i numerosi servizi giornalistici e la netta presa di posizione ufficiale da parte dell'azienda coinvolta».

A detta di Miccichè, infatti, l'assessore Russo non avrebbe invitato il direttore generale del Civico di Palermo Dario Allegra alle dimissioni per i numerosi casi di disorganizzazione e per l'episodio della anziana paziente lasciata per 72 ore su una sedia del Pronto Soccorso in attesa di ricovero.

«La verità è – ha tuonato Miccichè – che Allegra paga il no alla nomina di una dirigente della Farmacia del Civico amica di

Russo. E mi assumo le responsabilità di quello che dico».

Russo, a questa affermazione non ha replicato, limitandosi a chiedere le scuse ufficiali del sottosegretario, in mancanza delle quali, trattandosi di notizia non vera, non avrebbe esitato a querelarlo. La direzione del Civico, a sua volta, con una nota ufficiale, ha subito precisato che, «in relazione alla nomina del responsabile della Farmacia dell'Ospedale Civico, il direttore generale, Dario Allegra, non ha sottoscritto il contratto con il dottore Pietro Giammanco, comunicando-

glielo il 3 febbraio, per procedere ad approfondimenti. A tale decisione Allegra è arrivato tenendo conto del ricorso presentato dalla dottoressa Vincenza Di Giovanni e pervenuto in Azienda il 31 gennaio. Non risulta, inoltre, vero, che non c'è alcuna segnalazione scritta che abbia avviato un accertamento sulla veridicità delle dichiarazioni relative al possesso dei requisiti per tutti i candidati idonei, compreso il dottore Giammanco. Non c'è alcuna informale segnalazione delle presunte irregolarità nel curriculum del dottore

Pietro Giammanco, ma una precisa nota di un componente della commissione. E' già stata avviata dall'Azienda Civico la richiesta di un parere legale sulla legittimità della sottoscrizione del contratto. In caso di parere negativo, si procederà alla revoca della procedura selettiva».

«Aver risanato solo il bilancio di una sanità groviera – sostiene Miccichè nel chiedere le dimissioni di Russo, ritenuto dai più il suo avversario diretto nella corsa per Palazzo d'Orleans nel dopo-Lombardo – non significa aver tutelato l'inalienabile diritto fondamentale di ogni cittadino, la salute».

All'Ars, intanto, un nuovo stop provocato dall'assenza, per motivi di salute, dell'assessore alle Autonomie locali Caterina Chinnici e del relatore Riccardo Minardo. Si sarebbe dovuto avviare il dibattito sul disegno di legge sulla trasparenza e sulla semplificazione amministrativa che dovrebbe rendere più efficiente la macchina burocratica regionale. «Se il governo avesse a cuore il cammino di questo disegno di legge – ha detto il capogruppo del Pdl Innocenzo Leoncini – un rappresentante sarebbe venuto per sostituire l'assessore Chinnici almeno per la discussione generale. Mi auguro poi che la contemporanea assenza del relatore Minardo sia solo una coincidenza, frutto di una reale impossibilità, e non frutto di una strategia».

Se ne riparerà martedì prossimo, quando l'Ars tornerà a riunirsi. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le misure del governo

Sì del governo al piano per la crescita «Permesso tutto ciò che non è vietato»

*Modificati tre articoli della Costituzione. Tre fasce per gli aiuti alle imprese
Berlusconi: il Pil salirà dell'1,5%. Marcegaglia: non basta un Consiglio dei ministri*

ROMA — Obiettivo sviluppo. Il governo apre «una nuova fase», puntando a una crescita del prodotto interno lordo, per il 2011, dell'1,5%, rispetto all'1,3% previsto finora. A questo scopo il Consiglio dei ministri ha esaminato un pacchetto di misure, nessuna delle quali con immediata efficacia, tra cui la modifica di tre articoli della Costituzione e

Il voucher

Voucher e incentivi automatici rivolti ai Piccoli, poi i bandi e i contratti di programma per le grandi aziende

il riordino degli incentivi.

«Siamo sicuri che ci saranno dei positivi sviluppi per tutta la nostra economia» ha detto il presidente Silvio Berlusconi. Ma per il leader degli industriali, Emma Marcegaglia, se è «positivo che finalmente il cdm si concentri sul tema della crescita» tuttavia l'impatto immediato delle misure «è piuttosto limita-

to». «Per essere onesti — ha spiegato — non è che la crescita la fai con un consiglio dei ministri». Anche per Rete Imprese Italia deve esserci «un impegno a più alto voltaggio». Ironico il leader del Pd, Pier Luigi Bersani: «Se arrivano all'1,5% del Pil, prendo il saio e vado ad Arcore a piedi».

Il Consiglio dei ministri ieri ha definitivamente appro-

vato il disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli 41, 97, 118. Il primo, sulla libertà d'impresa, sarà modificato nel senso che verrà indicato esplicitamente che «è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge».

Nell'articolo 97 invece viene inserito il concetto che «le pubbliche funzioni sono al servizio del bene comune», inoltre si specifica che «la carriera dei pubblici impiegati è regolata in modo da valorizzarne la capacità e il merito». Infine l'articolo

118, in cui si stabilisce che gli enti locali non solo favoriscono ma anche garantiscono l'autonoma iniziativa dei cittadini.

Il governo ha esaminato, su proposta del ministro del-

lo Sviluppo economico, Paolo Romani, uno schema di decreto legislativo che riordina il sistema degli incentivi. Il testo è stato approvato all'unanimità. Tre le categorie previste: gli incentivi auto-

matici, tipo i buoni o i voucher per le imprese più piccole; i bandi per il finanziamento di programmi per le medie; le procedure negoziali per il finanziamento di grandi progetti d'investimento oltre i 20 milioni di euro. Gli obiettivi vengono definiti con cadenza triennale, individuando anche le relative risorse. La programmazione è annuale, tramite decreto dello Sviluppo e dell'Economia. Alle pmi andrà il 50% delle risorse. Sarà creato un unico fondo nel quale affluiranno, dal 2012, le risorse destinate alle misure abrogate e quelle assegnate dal Cipe allo Sviluppo economico provenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate.

Tra i provvedimenti approvati, il disegno di legge di adeguamento dell'ordinamento fiscale agli indirizzi europei. Si tratta di norme, sull'Iva che introducono la non imponibilità delle cessioni di navi adibite alla navigazione in alto mare, di navi da guerra e delle prestazioni di servizi inerenti. Viene adeguata la normativa vigente

in materia di territorialità dell'Iva e di lotta alle frodi fiscali. Sono recepite due direttive sempre sull'Iva. Per l'Irap invece viene meno la deducibilità fissa del 10% su Ires e Irpef per tenere conto delle differenze tra settori produttivi e territori. Rinvia il disegno di legge sulla

concorrenza, il governo ha fissato una tempistica al Piano per il Sud e avviato un tavolo per favorire il rilancio del Piano casa, soprattutto nelle zone urbane degradate, e per varare alcune semplificazioni in tema di appalti.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti smonta il piano del premier

“In aprile presenterò il progetto alla Ue”

Stop alle liberalizzazioni ma anche il Tesoro incassa un no

ROBERTO MANIA

ROMA — Il piano per la crescita di Silvio Berlusconi, suggerito da Giuliano Ferrara, non c'è più. È vissuto virtualmente lo spazio di un mattino. Il Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto inaugurare la fase 2 del governo in versione “sviluppista”, ha partorito un disegno di legge costituzionale per la modifica in chiave liberista degli articoli 41, 97 e 118 della Carta. Se tutto andrà bene, se ne riparerà tra almeno un anno, un anno e mezzo. Poi sono passati i nuovi incentivi alle imprese in applicazione di una vecchia legge delega. Ma partiranno solo dal 2012. Per il resto nulla di operativo, nella mesta (non solo per il caso Ruby) e purtuttavia riunione di Palazzo Chigi tra vetri incrociati, vecchie alleanze, antichi rancori, diffidenze. Stanchezza e paralisi. E tanti rinvii.

Il governo è riuscito a dividersi di nuovo su una decisione già

Il titolare di via XX settembre vuole che il suo piano sia validato nelle sedi “che contano”

presa: la giornata di festa, il 17 marzo, per i 150 anni dell'unità d'Italia. I ministri leghisti hanno risollevato la questione forti della presa di posizione della Confindustria e delle altre lobby imprenditoriali che chiedono di festeggiare lavorando per non buttarne due miliardi per mancata produzione. I ministri ex An Ignazio La Russa (Difesa) e Giorgia Meloni (Gioventù) hanno detto che non si torna indietro. Ma il premier Silvio Berlusconi («Non mi aspettavo queste pressioni da parte di Confindustria») ha deciso che se ne riparerà nel prossimo Consiglio dei ministri. Un rinvio



Roberto Calderoli

Giulio Tremonti ha ascoltato. Lui la sua partita se l'è giocata nei giorni precedenti ricordando a tutti, anche ieri, che «di soldi non ce ne sono». E che è lui il responsabile dell'Economia. Ha sempre pensato che fosse velleitario immaginare una crescita del Pil a ritmi germanici per effetto di una “scossa” immaginata da qualche commentatore». La realtà è un'altra. Pensa di aver messo sotto controllo i conti pubblici e che se si dovesse aprire una nuova fase sarà lui a guidarla, non Palazzo Chigi. Ed è questo lo scontro sottomontano al quale hanno assistito anche ieri i ministri. Quello che chiama «il vero piano per la cre-

scita». Tremonti lo presenterà a Bruxelles ad aprile. Intanto ha ottenuto che il confronto con le partisociali - quasi rispolverando la vecchia concertazione - si farà al ministero dell'Economia. Da qui uscirà il piano che l'Italia porterà in Europa nell'ambito della nuova gestione sincronizzata dei conti pubblici tra i 27 membri dell'Unione. «Riteniamo fondamentale», ha detto Tremonti, «avvalerci delle esperienze internazionali. Un piano che vuole essere serio deve essere strutturato e validato nelle sedi che alla fine contano. Il dibattito interno è importante, ci sono esperti e scienziati: ma le sedi che contano sono quelle internazionali, Ocse, Fmi, Ue». Berlusconi si è piegato.

Nemmeno le liberalizzazioni di Paolo Romani sono arrivate in porto. Proprio l'Economia gliel'aveva bloccate la sera prima del Consiglio dei ministri chiedendo maggiore chiarezza e coordinamento. Tra l'altro, malumori li

Il pacchetto Romani per la concorrenza cade per problemi di coordinamento

aveva espressi anche il ministro Stefania Prestigiacomo (Ambiente) che chiedeva l'inserimento dell'Authority per l'acqua. Alla fine - forse pure per ripicca - è stato posto l'altolà alla proposta di decreto che Tremonti insieme al leghista Roberto Calderoli avevano presentato: “fuori sacco”, cioè senza che fosse nell'ordine del giorno - per una serie di semplificazioni. Non è passato Romani ma nemmeno il blitz firmato da Calderoli e Tremonti. «L'atmosfera nella stanza del Consiglio non era affatto pimpante», raccontava ieri sera un ministro.

© FOTOGRAFIA UNESPRESSO



I punti



Piano casa

Il piano casa varato nel 2009 non è decollato, secondo il governo, per via delle interpretazioni restrittive delle Regioni. Sono allo studio linee guida per sbloccarne l'avvio. Nessuna nuova misura, ma incontri fra Economia, Regioni e Infrastrutture



Concorrenza

Il governo doveva avviare la discussione della legge annuale sulla Concorrenza, con la sperimentazione - tra l'altro - di prezzi settimanali per la benzina e il riordino della rete distributiva. Previsti interventi per la trasparenza bancaria. Pacchetto rinviato



Iva e Irap

È previsto un disegno di legge per adeguare alla normativa Ue l'imposizione Iva nei servizi internazionali. Nel provvedimento, anche una delega per modificare la deducibilità Irap (dall'Irpef o Ires) che sarà diversificata per settori, attività ed anche per territorio

Sì al pacchetto per la crescita incentivi e libertà d'impresa Marcegaglia: scarso impatto *Berlusconi: Pil all'1,5%. Industriali scettici*

LUISA GRION

ROMA — La «scossa» che il governo vuol dare all'economia si basa su un riordino degli incentivi alle imprese che entrerà in vigore dal prossimo anno, sulla modifica di tre articoli della Costituzione che richiederà un lungo iter, su un piano per il Sud che sarà pronto entro la fine di aprile e sul rilancio del piano casa varato due anni fa. Questo è stato il succo del Consiglio dei ministri convocato ieri dal premier per riportare l'economia e la crescita al centro del dibattito. Un mix di interventi a costo zero che secondo le previsioni di Berlusconi porterà il paese «ad una crescita del Pil dell'1,5 per cento», ma sul quale i grandi e piccoli industriali hanno già avanzato le loro riserve.

Il pacchetto per lo sviluppo poggia, innanzitutto, sulla riscrittura di tre articoli della Costituzione: il 118 (che dovrà garantire che gli enti locali incentivino l'autonoma iniziativa dei cittadini), il 97 (che introduce criteri di merito nelle carriere della pubblica amministrazione) e soprattutto l'articolo 41 che nella nuova versione dovrà prevedere come la libertà d'impresa sia permessa per tutto ciò che «non è espressa-

**Proposta la riforma
di tre articoli della
Costituzione su
imprenditoria, Pa
ed enti locali**

mente vietato dalla legge» (e che di fatto sposta i controlli sulla nascita di una nuova azienda *ex post*, alla fine del processo). Le modifiche ora dovranno seguire la procedura riservata ai ritocchi alla Costituzione e prima di entrare in vigore passerà probabilmente più di un anno.

Altra misura di punta presentata dal governo è il riordino degli incentivi distribuiti dallo Sviluppo economico e il taglio di 25 leggi delle oltre 100 nazionali che li regolamentano. Saranno divisi in tre categorie (voucher fiscali per le piccole imprese, aiuti ai progetti, aiuti per investimenti oltre i 20 milioni), prevedono un Fondo unico e una destinazione del 50 per cento a favore delle piccole imprese. Entreranno però in vigore nel 2012, con l'obiettivo - nel frattempo - di trovare nuove risorse da destinare alle misure. Sul piano Sud il ministro Fitto ha promesso una tabella di marcia che condurrà al varo dei provvedimenti entro la fine di aprile, data sulla quale punta molto anche il ministro Tremonti («La nostra agenda è dettata dall'Europa - ha detto - entro aprile dobbiamo presentare il nostro piano di crescita»). Sul piano casa - varato dal governo nel 2009, ma fermo al palo per via dei paletti messi dalle Regioni - l'esecutivo darà avvio ad una serie di tavoli per dettare norme guida destinate a superare gli «impasse». Niente di fatto sulla legge annuale a favore della concorrenza e del mercato: il go-

verno sta predisponendo un pacchetto che poggia, soprattutto, sulla riorganizzazione della rete distributiva dei carburanti, ma ieri non se n'è nemmeno parlato. Via libera, invece, al disegno di legge (che ora passerà alle Camere) per smaltire il pregresso nelle cause civili.

Basterà tutto questo a rilanciare l'economia? Confindustria ha i

suoi dubbi: prima di tutto pensa che il Pil possa crescere dell'1 per cento o poco più e non raggiungere quell'1,5 annunciato dal premier, ma è scarsa anche la convinzione sulle misure. «Il giudizio è sospeso» ha commentato la leader Marcegaglia. Quanto alle riforme sulla Costituzione «aprono processi, ma l'impatto immediato è un po' limitato». La

Rete delle imprese Italia (i «piccoli» del commercio e artigianato) dice che non basta e che per realizzare la «scossa» ci vuole «un impegno a più alto voltaggio e a corrente costante». Più cauta Confindustria che promuove l'impianto, ma si augura che «i progetti si traducano con urgenza in fatti concreti».

DI PRODUZIONE RISERVATA



Il 17 marzo? La ricorrenza potrà essere celebrata in classe durante l'orario normale

Mariacristina Galimberti, Cgil



La mia impressione è che lui sia un vero presidente riformista

Roberto Calderoli, Lega

L'incontro Il capo dello Stato, nell'ora di colloquio, ha spiegato lo stop al decreto. Frenata sull'ipotesi del premier di mettere la fiducia alla Camera

Federalismo, Napolitano chiede cautela a Bossi

«Ci sia la più ampia condivisione». Il Carroccio: soddisfatti, un presidente riformista

ROMA — Oltre un'ora di colloquio al Quirinale tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il leader della Lega Umberto Bossi e il ministro Roberto Calderoli. Un modo per i leghisti per sondare gli umori del Colle e per capire come evitare ulteriori passi falsi, dopo la bocciatura del decreto sul federalismo fiscale. E se poche ore prima il premier Silvio Berlusconi aveva annunciato che alla Camera verrà posta la questione di fiducia per mettere in sicurezza il decreto, alla fine del colloquio al Quirinale la Lega frena. Anche perché il presidente ha chiesto al Carroccio «la più ampia condivisione» del testo.

Nei giorni scorsi, il capo dello Stato aveva bloccato il federalismo municipale, considerando una forzatura procedurale il suo varo in Consiglio dei ministri dopo il no della Commissione bicamerale (24 a 24). I leghisti annunciano ora che la prossima settimana riferiranno alle Camere. Calderoli, all'uscita dal Quirinale, si dice «molto soddisfatto» e definisce Napolitano «un presidente riformista». Durante l'incontro, si è data ormai per esaurita la questione dell'irricevibilità del decreto e i due esponenti leghisti hanno preso atto delle obiezioni del Quirinale e della necessità di tornare alle Camere. Bossi ha fatto presente al pre-

sidente della Repubblica l'interesse stringente della Lega nel portare fino in fondo tutti i decreti del federalismo. Il presidente ha rievocato il suo discorso di Bergamo, nel quale aveva chiesto alle forze politiche di «uscire dalla spirale degli scontri». E ha legato direttamente il federalismo all'Unità d'Italia.

Per la Lega anche il 17 marzo, giorno in cui si celebra la

Divisi sui 150 anni

il Colle ha citato l'art. 5 della Carta sulle autonomie per spingere i leghisti a festeggiare l'Unità d'Italia

festa dell'Unità d'Italia, bisogna continuare a lavorare. Parole sicuramente sgradite al Quirinale. Che prima ha ricordato: «Il federalismo è un impegno di indiscutibile valore costituzionale, che quindi richiede lo sforzo di una più ampia condivisione». Poi ha spiegato che le celebrazioni dell'Unità d'Italia non possono essere considerate retorica e che anche la Lega dovrebbe partecipare, visto che l'articolo 5 riconosce che «la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali». Solo nell'ambito dell'unità, dunque, è ammissibile il federalismo. Il presidente avrebbe anche ricordato che chi ricopre cariche pubbli-

che ha un dovere particolare nei confronti della ricorrenza.

Poche ore prima Berlusconi aveva annunciato la decisione di mettere la fiducia sul testo alla Camera (non al Senato). Una decisione contestata dal centrosinistra, dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani — «Con questo patto verrà fuori una forzatura che porterà a esiti ingestibili» —, da Nichi Vendola: «È una dichiarazione di guerra al Mezzogiorno e al Paese». Ma l'incontro al Quirinale avrebbe evidentemente indotto a maggior prudenza la Lega. E sulla fiducia si deciderà solo quando il governo riferirà alle Camere.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo, il governo pronto alla fiducia

Ma Bossi sale al Colle e frena, Napolitano auspica più condivisione

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Settimana prossima in aula. Poi un voto di fiducia annunciato da Berlusconi ed entro due mesi nascita del federalismo. La Lega tira dritto. La madre di tutte le sue riforme, assicura Umberto Bossi, vedrà la luce «entro la fine di marzo». Poi insieme a Roberto Calderoli sale al Colle sperando di trovare una «sponda», un aiuto per arrivare alla svolta federalista. Ma Giorgio Napolitano non fa sconti, chiede al duo leghista di non ripetere lo strappo della scorsa settimana sul federalismo municipale e di cercare la massima condivisione nell'iter sui prossimi decreti attuativi. Tanto che in serata nel quartier generale leghista si inizia a mettere in discussione la scelta di porre la fiducia e si ragiona su nuove mediazioni.

In mattinata il Consiglio dei ministri approva le «osservazioni» da inviare alle Camere sul federalismo dei comuni. Passaggio obbligato dopo lo stop del Quirinale che sei giorni fa si era rifiutato di firmare il testo approvato dal governo nonostante il decreto non fosse passato in Bicamerale. Settimana prossima Bossi e Calderoli porteranno la loro relazione in aula a Montecitorio e Palazzo Madama. Poi, annuncia Berlusconi, ci sarà il voto. Alla Camera, dove la maggioranza è asfitti-

ca, «il governo porrà la fiducia». Non al Senato, dove i numeri per Pdl e Lega sono più larghi. «Entro fine marzo portiamo a casa il federalismo, abbiamo calcolati i tempi», annuncia Bossi. Ma, ottimismo a parte, gli ostacoli sulla strada delle camicie verdi non mancheranno. Come ricorda lo stesso leader padano quando dice che «non è possibile non avere i numeri nelle commissioni». Un rebus difficile da sciogliere per la maggioranza (che non controlla più la Bicamerale sul federalismo e alcune commissioni fondamentali come la Bilancio alla Camera), tanto che i gruppi parlamentari non hanno ancora chiesto formalmente il riequilibrio ai presidenti delle Camere. Servirebbe la collaborazione di Fini, fa capire Bossi: «Sono del parere che tutti possono migliorare. Fini ci aveva detto che il federalismo sarebbe passato, che lo avrebbe votato ma alla fine non ha mantenuto la parola». E poi, è l'ormai ricorrente minaccia, «se il federalismo non passa si va al voto». Ma di commissioni Bossi con Napolitano non ne parla.

Al presidente il Senato porta un libro su Cavour, «che era federalista». Quindi insieme a Calderoli ascolta le parole del Capo dello Stato. Il quale raccomanda loro di agire cercando una condivisione più ampia di una maggioranza semplice parlamentare (come avvenuto sui primi decreti federalisti). Un auspicio che stride con la decisione presa in mattinata di mettere la fiducia sul fisco municipale. Al termine dell'incontro durato 40 minuti i leghisti prendono un caffè fuori programma con lo staff Napolitano. Poi si chiudono nei loro uffici romani per fare il punto. Per Calderoli «l'incontro è andato veramente bene, abbiamo un ve-

ro-presidente riformista». Il ministro racconta che Napolitano ha voluto essere aggiornato «su tutto l'iter del federalismo», tanto su quello municipale che per passare avra bisogno del voto dell'aula quanto degli altri decreti mancanti. Più realisticamente un altro dirigente leghista a taccuini chiusi spiega che l'incontro è servito a «riportare i rapporti con il Colle alla normalità» dopo lo scontro di sette giorni fa. E da qui

in avanti è vietato sbagliare ancora, tanto che in serata i vertici padani riconsiderano la scelta della fiducia e decidono che sarà usata solo come *extrema ratio* se il dibattito in Parlamento si farà infuocato. In somma, faranno di tutto per seguire l'appello del presidente. Ma non sarà facile, visto che Pdl e Idv promettono battaglia. Secondo il segretario democratico Pier Luigi Bersani, i lumbard dovrebbero fermarsi

«perché quello che può venire fuori da una forzatura di questo genere porterà ad esiti ingestibili: così rovinano la possibilità di avere un federalismo vero, serve solo a salvare la pelle di Berlusconi e permettere a Bossi di sventolare una bandiera». Oggi intanto in Parlamento si apre l'iter su due nuovi decreti cuore della riforma: fisco regionale e costi standard della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Carroccio intende evitare il muro contro muro. Pd e Idv annunciano battaglia



Con la Banca del Mezzogiorno siamo pronti a partire, manca solo l'autorizzazione della Banca d'Italia

Giulio Tremonti, ministro dell'Economia

>> **In seconda classe** La partenza del ministro, a sorpresa, subito dopo l'incontro a Palazzo Chigi

Il viaggio di Tremonti nel Sud: i soldi ci sono ma vanno spesi bene

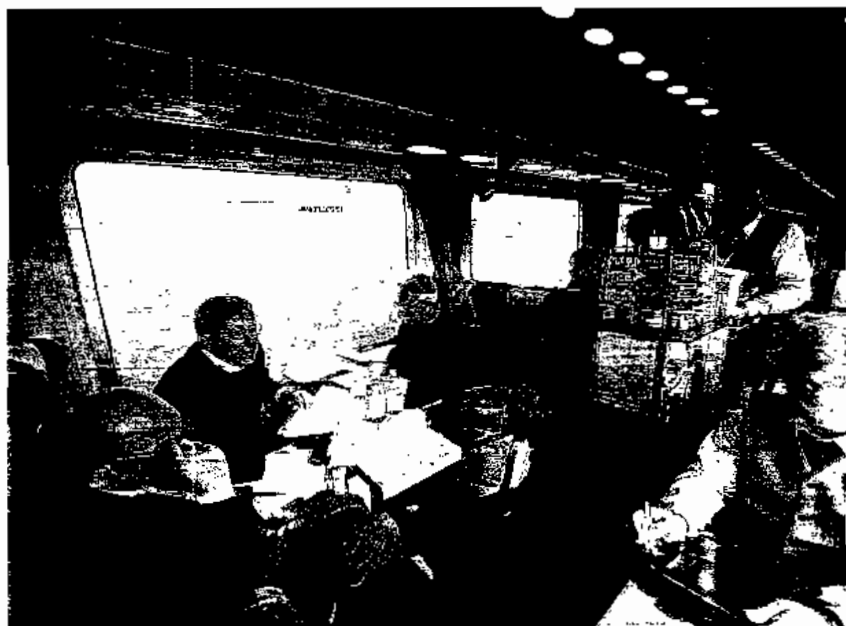
In treno con Bonanni e Angeletti fino a Reggio Calabria

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — L'addetto alle pulizie rimuove gli ultimi mozziconi dal marciapiede del binario 1, mentre il treno regionale numero 3675 entra, puntuale, nella stazione di Reggio Calabria-Lido. Sono le 18.50: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è in viaggio da mezzogiorno, da quando ha lasciato in tutta fretta, e tra la sorpresa generale, la conferenza stampa a Palazzo Chigi, dopo il Consiglio dei ministri della cosiddetta «scossa». Giaccone blu, maglione girocollo in tinta, borsa beige a tracolla: Tremonti si ferma un minuto sul predellino del treno, ma non ha proclami da fare o svoite clamorose da annunciare. Solo qualche frase per le telecamere e i taccurini in attesa. Osservazioni generali sull'impegno del governo per il Sud e una battuta rivolta a un passeggero che lo chiama per nome: «Giulio, il federalismo danneggia il Sud». «No — risponde Tremonti — intanto oggi ho preso un treno federalista». Poi via a braccetto con il sindaco Giuseppe Raffaele, accorso con la fascia tricolore.

Il ministro è accompagnato da Raffaele Bonanni, segretario della Cisl e Luigi Angeletti, segretario della Uil. Nel pomeriggio Susanna Camusso, numero uno della Cgil, ha lamentato la sua esclusione («un'occasione persa. Un'iniziativa sovietica») con una nota d'agenzia. Tremonti, raccontano, si è limitato a leggere, senza commentare. Stessa reazione per un altro lancio che riportava il giudizio piuttosto deluso di Emma Marcegaglia. Sul Sud, dice sostanzialmente la presidente di Confindustria, il governo non ha deciso granché.

Pochi giorni fa Bonanni, nel corso di una chiacchierata con Tremonti e lo stesso Angeletti, aveva detto qualcosa del genere: il Mezzogiorno è «comparso dall'agenda pubblica (non solo del governo); si è parlato molto del caso Pomigliano, ma tutto il resto ormai viene ignorato. Da qui l'idea di



A bordo
Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti tra i leader della Uil Luigi Angeletti e della Cisl Raffaele Bonanni

fare un viaggio in treno nel Sud, con ritorno in pullman lungo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno, il simbolo storico dell'eterna rincorsa del Mezzogiorno. Ieri, tra un cambio di treno e l'altro, passando dall'Alta velocità Roma-Napoli al regionale Paola-Reggio, sempre in seconda classe, il ministro ha incardinato la discussione con Bonanni e Angeletti praticamente su una sola tesi. Non è vero che mancano i soldi, non è vero che manca l'impegno del governo. Il problema è che le risorse vengono spese male dalle

Regioni o non vengono affatto utilizzate. Nella borsa chiara Tremonti si è portato alcune cartelline con le «liste» di Eurostat (l'istituto della Commissione europea). A un certo punto le ha fatte passare, una a una, sotto gli occhi dei leader sindacali. Sono le cifre del divario Nord-Sud che si riflettono nelle differenze del Pil pro capite, ma anche nei tempi di realizzazione per le infrastrutture, per esempio. Perché, ha domandato il ministro, Lombardia e Veneto si parlano, si coordinano se devono realizzare un'opera pubblica di comune interesse e tutto questo non accade al Sud? Sul punto Angeletti e Bonanni fanno da sponda a Tremonti. Appena tocca terra a Reggio Calabria il segretario della Uil spiega che cosa ha risposto al ministro: «È evidente che bisogna cambiare marcia. Ma l'idea che sia solo una

questione di soldi è una stupidaggine. Nel Mezzogiorno è stato investito solo il 20% delle risorse a disposizione. È chiaro che la classe dirigente locale è pienamente corresponsabile». E anche Bonanni osserva come «il nodo sia quello del coordinamento tra i diversi livelli istituzionali», fermo restando che il governo non può sottrarsi dai compiti di regia. In fondo, è il ragionamento del leader Cisl, da chi dipendono le ferrovie? Da chi dipende l'Anas, se non dall'esecutivo di Roma?

«Automatismo»: questa sarebbe la parola chiave per Tremonti. Se la classe dirigente meridionale non sa far fruttare le risorse, fa resistenza persino sulla Banca del Sud, tra divisioni, ritardi, inefficienze, allora bisognerà studiare un sistema per attenuare la discrezionalità delle Regioni, naturalmente nei casi più importanti. Come il Ponte sullo Stretto? Va bene il Ponte, è il ragionamento del ministro, ma qui bisogna intervenire presto e bene sulle opere di base, strade, ferrovie. Squilla un cellulare: il ministro si è alzato per andare in bagno sul vagone aperto del «regionale». Il primo e rotto, nel secondo c'è il sapone, ma manca l'acqua. Al telefono in attesa l'amministratore delegato di Trentitalia Mauro Moretti. Non sapeva nulla e «che sorpresa», eccetera. «Sì, siamo ospiti paganti» replica Tremonti. Comunque i treni sono puntuali e le coincidenze in orario. Ma il viaggio è lungo, molto lungo. Troppo lungo. Il ministro si rilassa e, passando davanti alla stazione di Maratea, ricorda di quando ci passò una vacanza, da studente, dormendo in un bungalow nell'isola di Dino. Oggi, seconda tappa, tra i cantieri a rischio dell'autostrada infinita. Dentro il Sud della 'ndrangheta, della criminalità organizzata: l'unica realtà che non ha bisogno di «scosse» per continuare a crescere.

Giuseppe Sarcina